COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Aprile



LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 9 APRILE 2021

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

AEROPORTO

Una nuova compagnia a Comiso e due rotte pronte al decollo

Collegamento bisettimanale con Firenze e uno solo, domenicale, con Forlì. Sono le novità che accompagnano l'arrivo di Ego Airways che punta sulle opportunità dello scalo ibleo.

LUCIA FAVA pag. V

VITTORIA

L'ultimo omaggio a Elio Alfieri firma storica della sanità iblea

GIUSEPPE LA LOGGIA pag. VI

POZZALLO

Al via lo screening cardiologico per gli studenti della V elementare

GIANFRANCO DEMARTINO pag. VII

GIARRATANA

La morte di Irene Frasca la colpa fu di chi si trovava alla guida?

Chiesto il rinvio a giudizio dell'amica al volante. Secondo l'accusa l'incidente fu causato da «negligenza, imprudenza e imperizia» nonché violazioni al codice stradale.

SALVO MARTORANA pag. VI

Sessantamila già vaccinati in provincia

Covid. Si viaggia a una media giornaliera di mille somministrazioni, tra le migliori registrate in Sicilia
Ancora un decesso: un'anziana ragusana la vittima numero 223, e aumentano i positivi dopo due giorni

I commissari di Vittoria stringono le maglie, a Scicli si chiede di usare il vecchio ospedale per i vaccini

Annunciano già a sessantamila i vaccinati in provincia di Ragusa. Si viaggia a una media giornaliera di mille somministrazioni, tra le migliori registrate in Sicilia. Per quanto riguarda il bollettino giornaliero, da registrare, ieri, ancora un decesso: un'anziana ragusana la vittima numero 223. Inoltre, aumentano i positivi dopo due giorni. A Vittoria, i commissari stringono le maglie mentre a Scicli si chiede di usare il vecchio ospedale per vaccinare, a livello locale, la campagna vaccinale.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

UN'ALTRA SCUOLA

Nuove regole. In presenza fino alla prima media anche in zona rossa, ma con ancora più precauzioni antivirus dalla visiera al distanziamento fino all'«aerazione»

VALENTINA MACA pag. III

ECONOMIA

Fondi ex Insicem il Comune di Ragusa ha predisposto il nuovo bando

MICHELE BARBAGALLO pag. IV

SANTA CROCE

Ultimo giorno prima del rosso «Sono necessari più controlli»

ALESSIA CATANZARITA pag. II

Ragusa. L'operazione dei carabinieri a Ibla. Scovata droga che sul mercato avrebbe fruttato 7mila euro

Fiutata dai cani l'«erba» nascosta in soffitta, preso un giovane

Trecentocinquanta grammi di infiorescenze di marijuana pronti per essere suddivisi, confezionati e smerciati sulla piazza iblea, per un valore complessivo stimato in circa 7000 euro. Un nuovo colpo allo spaccio di stupefacenti da parte dei Carabinieri di Ragusa e di particolare degli uomini della stazione di Ragusa Ibla e della sezione Radiomobile della Compagnia di Ragusa che, con l'ausilio delle unità cinofile antidroga dell'Arma, hanno effettuato una perquisizione a casa di un ventenne, già noto alle forze dell'ordine, rinvenendo il grosso quantitativo di stupefacente.

Il dei marinai: i militari si sono presentati a casa del giovane iniziando la perquisizione domiciliare, grazie in prossimità di una soffitta i cani hanno iniziato a fiutare sempre con più insistenza portando i propri conduttori a rinvenire, opportunamente occultati, due sacchetti di nylon contenenti la droga. Messo di fronte alle proprie responsabilità il ragazzo ha ammesso senza remore di riconoscere la proprietà della sostanza ma lavora scuse non hanno senso. L'Autorità giudiziaria di Ragusa ha disposto per il 20enne gli arresti domiciliari.

MICHELE BARBAGALLO pag. VII

SVILUPPO

Zes attive dall'1 aprile le imprese iblee investono nel segno di nuove agevolazioni

MICHELE BARBAGALLO pag. V

Una nuova compagnia a Comiso con due rotte pronte al decollo

Ego Airways. Già operativa a Catania, punta sulle opportunità dell'aeroporto ibleo con un collegamento bisettimanale con Firenze e uno, solo domenicale, con Forlì

Il presidente Brusca: «Sarà l'estate della ripartenza e puntiamo su lavoro e vacanza»

LUCIA FAVA

COMISO. Nuove rotte per la summer 2021 all'aeroporto Pio La Torre. La compagnia aerea Ego Airways ha annunciato due nuove tratte che saranno operative a partire da giugno 2021. Collegheranno Comiso con gli aeroporti di Firenze e Forlì. Il collegamento per Firenze sarà bisettimanale, ogni lunedì e mercoledì, quello per Forlì sarà invece programmato ogni domenica. I voli saranno già prenotabili nelle prossime ore.

La compagnia aerea, fondata nel 2019 a Milano e operativa in diversi aeroporti italiani, ha deciso, nonostante le difficoltà che sta attraversando il settore aereo a livello mondiale, di investire sull'aeroporto ibleo. "L'estate è vicina – ha dichiarato il presidente Marco Busca – ed Ego Airways rafforza la propria presenza nelle isole con questo auspicato accordo con l'aeroporto di Comiso. Fin dalla fondazione della nostra compagnia, uno degli obiettivi è stato offrire nuove opportunità ai passeggeri che si spostano tra il Nord e il Sud del Paese, per vacanza o per lavoro".

"La partnership con Comiso – ha aggiunto Busca –, che affianca quella con l'aeroporto Fontanarossa di Catania, rafforza la nostra presenza in Sicilia e ci renderà in prospettiva ancora più competitivi sul mercato nazionale. Sono certo che, nei prossimi mesi, alle compagnie aeree sarà richiesto di soddisfare la voglia di tutti di tornare a muoversi: ci aspettiamo un incremento della domanda per le destinazioni di mare, ma anche molti più spostamenti business, in una spinta generalizzata che punterà al rilancio della nostra economia dopo questi mesi così faticosi per tutti. In quest'ottica Ego Airways e l'Aeroporto degli Iblei, insieme, si preparano a un'estate all'insegna della ripartenza".

"Ringraziamo Ego Airways per l'interesse mostrato nei confronti dell'aeroporto di Comiso e di tutti i passeggeri della Sicilia sud-orientale – hanno commentato Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Soaco –. Dopo un anno estremamente faticoso tanto per gli aeroporti quanto per le compagnie aeree, la programmazione di nuove tratte testimonia non solo la concreta prospettiva di ripresa del comparto, ma soprattutto il fatto che in questi mesi abbiamo tutti continuato a lavorare per stringere accordi proficui e dare nuove opportunità ai viaggiatori. I due nuovi collegamenti con Firenze e Forlì rappresentano due rotte strategiche per i viaggi business e per i viaggi turistici, sia da Comiso che verso Comiso, primo passo verso una stagione estiva che ci auguriamo potrà essere di intensa attività per tutti».

SEGNALI POSITIVI DOPO UN LUNGO PERIODO DI FORZATO RIDIMENSIONAMENTO



E da maggio torna Ryanair con quattro voli bisettimanali

Tratte ripristinate dopo lo stop per la pandemia. E c'è anche Alitalia

COMISO. Da maggio Ryanair torna a essere nuovamente operativa all'aeroporto di Comiso. Già prenotabili i voli per Bruxelles-Charleroi, Milano-Malpensa, Pisa e Francoforte-Hahn. Le tratte, bi-settimanali, erano state sospese a seguito dei tagli che il vettore irlandese aveva operato a gennaio sul proprio network a causa della pandemia e delle conseguenti misure restrittive decise dai vari Paesi europei. Da sabato primo maggio, situazione Covid permettendo, le tratte verranno ripristinate.

A questi voli andranno ad aggiungersi a quelli operati da Alitalia con la continuità territoriale per Roma e Milano. In questo momento le due tratte sono state ridotte causa pandemia. Una volta a regime, sono previsti due collegamenti giornalieri da Comiso per la capitale e uno per il capoluogo lombardo, entrambi a tariffe fisse e agevolate per i residenti in Sicilia. A queste tratte vanno aggiunte le due new entry per Firenze e Forlì della compagnia aerea Ego Airways che partiranno a giugno. Coronavirus permettendo, la summer 2021 del Pio la Torre comincia a prendere forma.

L. F.

COMISO

Sfugge all'alt dei poliziotti inseguito e preso

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tenta di sfuggire all'alt della polizia, ma viene raggiunto e dopo una breve colluttazione arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Protagonista del movimentato episodio è stato O. S., un ghanese di 39 anni, ora agli arresti domiciliari, che abita in città. L'uomo, sabato scorso, poco dopo le 20, è stato notato circolare a bordo di un ciclomotore nel centro storico con fare sospetto da poliziotti del locale Commissariato in servizio di controllo del territorio. Il mezzo è poi risultato non in regola con diversi adempimenti e di proprietà di un suo connazionale.

I poliziotti hanno intimato l'alt solo per verificare i motivi perché O. S. era in giro nonostante il periodo "Zona rossa". Il ghanese, temendo il sequestro del mezzo, ha accelerato per sfuggire al controllo dirigendosi a forte velocità verso la chiesa dell'Annunziata per mischiarsi ai fedeli che entravano per partecipare alla santa messa. Dopo una pazza corsa per le strade, condita da manovre azzardate e spericolate per superare da entrambi i lati le automobili in transito e a rischio dei pedoni, l'uomo ha infine perso il controllo del ciclomotore. Rialzatosi da terra, ha continuato la sua fuga a piedi per un centinaio di metri fino a quando è stato bloccato da uno degli agenti che ha colpito con calci e pugni. È stato infine bloccato con l'arrivo dell'altro poliziotto. L'agente colpito ha riportato traumi alla spalla e al ginocchio guaribili in dieci giorni.

COMISO

Servizio di prenotazione per i vaccini

Continua il servizio di prenotazione per i vaccini, messo a disposizione dal Comune. "Dall'11 di febbraio ad oggi, il servizio è stato erogato a circa 400 cittadini" afferma il sindaco Maria Rita Schembari che prosegue: "Da quando è stato aperto lo sportello, l'indice di gradimento è stato notevole".

Matrimoni combinati, gli accusati non rispondono

Ieri dal Gip i tre indagati dell'operazione Wedding Planner della Finanza

COMISO. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere i tre indagati raggiunti la scorsa settimana dall'ordinanza emessa dal Gip nell'ambito dell'operazione "Wedding Planner". Si tratta di G.D., una donna di 52 anni originaria di Pomezia e di M.D. di 50 anni, entrambi residenti a Comiso, a cui è stato imposto l'obbligo di dimora; e di F.P. di 53 anni, appartenente alla polizia locale di Comiso, sospeso dai pubblici uffici mediante interdizione per la durata di sei mesi. Gli interrogatori si sono svolti all'interno del Palazzo di Giustizia di via Natalelli.

La donna è difesa dall'avvocato Daniele Drago, l'uomo dall'avvocato Giuseppe Alfano, il vigile urbano, che si è professato innocente, è assistito dall'avvocato Enrico Platania. L'inchiesta della Guardia di Finanza ha seguito due filoni, ovvero le nozze combinate e le residenze fittizie a Comiso per favorire extracomunitari che avevano bisogno di acquisire il diritto di poter rimanere in Italia. In tutto sono emersi cinque matrimoni combinati di cui uno celebrato a Vizzini e 4 a Comiso e 28 falsi contratti di locazione, 23 dei quali redatti - per l'accusa - dal comisano.



S. M.

Raggiunto il traguardo dei 60.000 vaccinati e all'Hub torna la calma

Covid. Media giornaliera di mille somministrazioni in totale tra le migliori dell'isola dall'avvio della campagna vaccinale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ieri in provincia di Ragusa si sono superate le 60 mila vaccinazioni. È un numero importante che attesta la provincia iblea tra le più prolifere in Sicilia in tema di campagna vaccinale. L'errore del sistema registrato mercoledì, che ha consentito la prenotazione a 300 persone in più rispetto a quelle preventivate, ha portato certamente scompigli e notevoli ritardi, ma alla fine il risultato di somministrazioni effettuate, è stato il migliore dall'inizio della campagna vaccinale: circa 1800 vaccini somministrati di cui 840 solo all'hub provinciale.

Ieri la situazione è tornata alla normalità e all'Asp sono arrivati anche i complimenti da parte di chi, il giorno prima, aveva criticato la gestione dei prenotati: «Oggi dalle immagini – ha scritto ieri il segretario del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese - vediamo assenza di file, distanziamenti, transenne, numeri elimina code, controlli. Soddisfatti per aver contribuito a migliorare il servizio. Restiamo convinti che un solo Hub in città non è sufficiente. Continueremo a vigilare per dare il nostro modesto contributo al solo fine di migliorare il tutto».

Nella giornata di ieri, nei tre Distretti della provincia e nell'hub, si sono ancora una volta superate le mille somministrazioni. Per quanto riguarda i contagi, la curva, dopo due giorni di lieve calo, torna a salire, ma il bollettino relativo ai giorni di mercoledì e giovedì mattina, riporta anche di un nuovo decesso: si tratta di una donna di Ragusa, classe 1937, deceduta al Giovanni Paolo II. Sale così a 223 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Sul fronte dei contagi, sono adesso 977 i positivi in provincia (mentre ieri erano 973) e, di questi 908 – cioè 4 in più rispetto al giorno precedente – sono in isolamento domiciliare, 13 alla Rsa di Ragusa e 56 si trovano ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 32 (-), Chiaramonte 9 (+1), Comiso 130 (+2), Giarratana 10 (+2), Ispica 8 (-3), Modica 73 (+2), Monterosso Almo 3 (-), Pozzallo 35 (-2), Ragusa 264 (+10), Santa Croce Camerina 53 (+1), Scicli 158 (-16), Vittoria 133 (+7). Rimane di 56, quindi uguale a ieri, il numero dei ricoverati che sono così distribuiti: 53 al Giovanni Paolo II (23 in Malattie Infettive, 14 in Area Grigia e 16 in Terapia Intensiva). Tre persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8571 (22 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 412.487 tamponi (4584 in più rispetto a ieri): 112.511 molecolari, 22327 sierologici e 277.649 test rapidi.

Intanto, il nuovo incremento di positivi in città, ha portato la commissione prefettizia di Vittoria, a prevedere ulteriori restrizioni per evitare la diffusione del contagio e il rischio di una nuova zona rossa. La nuova ordinanza firmata dai commissari, va ad integrare e ad ampliare quanto già vigente su tutto il territorio comunale a seguito della precedente, la numero 6 del 4 marzo scorso e rimarrà in vigore fino al 30 aprile prossimo. L'ordinanza prevede il divieto di stazionamento e di consumo di bevande nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, e regolamentazione dell'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi e degli esercizi di vicinato, compresi quelli che utilizzano, per la vendita di beni di consumo, distributori automatici. Sono diversi i luoghi dove è vietato lo stazionamento, tra questi via Cavour, nel tratto compreso tra la via La Marmora e la via Del Quarto, compresa l'intera P.zza del Popolo e l'intera area portuale a Scoglitti. È vietato inoltre, vendere bevande dal lunedì alla domenica, a partire dalle ore 18. Stesso provvedimento è esteso ai distributori automatici di bevande.

VITTORIA. I commissari stringono le maglie e vietano stazionamenti e vendita di alcolici. Più vaccini a Scicli: «Perché non usare il vecchio ospedale Busacca?»

Per quanto riguarda Scicli, invece, dopo il deputato Orazio Ragusa, anche i componenti di PD, M5S, Articolo 1, e Cento Passi Scicli, chiedono il potenziamento del locale centro vaccinale. «Riteniamo – si legge in un comunicato congiunto- che un potenziamento possa essere una fattiva soluzione al "problema" della ricerca di luoghi extra ospedalieri adattati a tale esigenza. L'ospedale "Busacca" negli anni è stato oggetto di un progressivo depotenziamento a causa di discutibili scelte politiche, facciamo sì che almeno in questa fase di emergenza possa diventare un centro di eccellenza nella vaccinazione anti Covid. Molti cittadini sciclitani appartenenti alla fascia 70-79 anni si vedono costretti a ricorrere all'aiuto di amici e parenti per potersi recare presso il centro vaccinale di Modica con tutte le conseguenze negative che ne possono discendere. Perché non permettere a questi nostri concittadini di ricevere il vaccino a Scicli? Chiediamo, inoltre, un potenziamento della equipe che somministra i vaccini a domicilio di soggetti fragili che per svariati motivi non possono uscire di casa per raggiungere i centri vaccinali. Molti sono i cittadini di Scicli che per motivi di fragilità non possono uscire di casa e affrontare l'attesa della somministrazione».

I NUMERI IN SICILIA

Curva ancora alta ma Musumeci vuole l'"Isola Covid free" per rilancio turismo

ROMA. Mentre il governatore Musumeci chiede al premier Draghi «di procedere rapidamente alla vaccinazione dell'intera popolazione», insieme al collega sardo Solinas, per fare in modo che le due più grandi isole del mediterraneo, a spiccata vocazione turistica, diventino Covid free, in Sicilia la curva dei contagi continua a essere alta. Ieri sono stati 1.287 i nuovi positivi su 27.170 tamponi, con una incidenza del 4,7%. La regione è quinta per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 11 e portano il totale a 4.757. Stabile il numero dei pazienti Covid ricoverati in ospedale: 1.283, uno in più, anche se nelle terapie intensive sono 164, sette in più. La distribuzione territoriale vede ancora una volta concentrato il maggiore numero di casi nella provincia di Palermo: 438.

L'andamento preoccupante della pandemia in Sicilia è confermato anche dal report settimanale della Fondazione Gimbe. Nella settimana 31 marzo-6 aprile, l'indicatore relativo agli «attualmente positivi per 100.000 abitanti» sale a 502 casi, il 52% in più. La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è invece ancora bassa, il 5,4% (rispetto a una media nazionale del 6%).

Intanto, dopo un lieve rallentamento, in coincidenza con le festività pasquali, è tornato a pieno ritmo il processo di somministrazione dei vaccini: sono circa 19mila i siciliani che ieri hanno ricevuto una dose. L'obiettivo è quello di arrivare presto a circa 12mila vaccinati al giorno tra Palermo e provincia e soprattutto di accelerare al massimo la campagna di immunizzazione dei siciliani. Tra le ipotesi in campo, c'è anche quella di lasciare aperto l'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo fino alla mezzanotte e addirittura con turni di sanitari h24. Un'altra ipotesi è quella di aprire punti di somministrazione vaccinale anche nei centri commerciali dell'isola mentre è già stato dato il via libera alla campagna sperimentale di vaccinazione all'interno delle imprese siciliane insediate nelle aree industriali.

Infine restano sotto soglia di saturazione i posti letti occupati da pazienti Covid in area medica e terapia intensiva, come conferma anche il monitoraggio dell'Agenas aggiornato a ieri, che registra una occupazione del 19% delle terapie intensive, contro il 40% del dato nazionale. Mentre, per quanto riguarda le degenze ordinarie, i ricoveri sono del 29%, rispetto al 44% della media italiana.

Tanto rosso e arancione ma contagi stazionari e discesa al rallentatore

Segnali contrastanti. Ieri 17.221 nuovi casi e dopo le chiusure si sperava in numeri più bassi. Va meglio sul fronte dei ricoveri. Decessi scesi a 487

ROMA. E' ancora alto il numero dei casi positivi, così come quello dei nuovi ingressi nelle unità di terapia intensiva e complessivamente la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia è stazionaria da ormai tre settimane: la curva dei casi non sale più, ma sta scendendo molto lentamente e tutti i valori sono ancora elevati, da quelli relativi all'incidenza a quelli dei decessi.

Ci sono segnali positivi sul fronte dei ricoveri, ha detto il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli: «le misure stanno funzionando, anche a fronte di un numero elevato di decessi siamo al secondo giorno consecutivo con un calo di numero di posti letto occupati».

Situazione in leggero miglioramento anche nelle province, in oltre il 90% delle quali emerge una situazione di stasi o di diminuzione, anche se lieve, dell'incidenza, secondo le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac).

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi di infezione da virus SarsCoV2 sono stati 17.221 nelle ultime 24 ore, contro i 13.708 del giorno precedente. Sono stati individuati grazie a 362.162 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 339.939 del giorno precedente; di conseguenza il tasso di positività che emerge dal rapporto fra il totale dei nuovi casi e il totale dei nuovi test è del 4,7%, contro il 4% di 24 ore prima. «Per la terza settimana consecutiva continua la lenta discesa dei nuovi casi, anche se il calo degli ultimi giorni è sovrastimato per il tracollo dell'attività di testing durante il periodo pasquale», rileva il presidente della fondazione Gimbe, - Nino Cartabellotta.

Sono numeri che testimoniano una situazione stazionaria, «nella quale la curva dei nuovi casi ha smesso di salire, ma la discesa è estremamente lenta», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook 'Coronavirus-Dati e analisi scientifiche» e del network di comunicazione della scienza giorgiosestili.it. «Non c'è una forte discesa, nonostante l'Italia sia rossa o arancione e questo non è un buon segnale: a tre settimane dal picco, con un'Italia rossa e arancione ci saremmo aspettati una discesa più accentuata», osserva il fisico. «Una delle ipotesi - ha aggiunto - potrebbe essere il ruolo giocato dalle varianti, più contagiose rispetto al virus originario. Di conseguenza per limitare la circolazione di un virus molto più contagioso servono misure più forti».

All'indomani del numero anomalo di 627 decessi, quelli registrati oggi sono stati 487. Un'ipotesi è che ci siano stati ritardi nella notifica. Di fatto, comunque, «la curva dei decessi ha rallentato», rileva Sestili. «Tuttavia anche nell'ultima settimana sono morte più di 3.000 persone, il 3,5% in più rispetto alla settimana precedente: un aumento lieve che - secondo il fisico - potrebbe far pensare che potremo vedere presto una riduzione».

I numeri suggeriscono un cauto ottimismo anche sul fronte dei ricoveri, con 259 ingressi giornalieri contro i 276 del giorno precedente e 20 unità in meno in 24 ore nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, per un totale di 3.663 ricoverati. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 28.851 persone, 465 in meno in un giorno.

Per quanto riguarda le regioni, l'incremento giornaliero maggiore si è registrato in Lombardia, con 2.537 nuovi casi, seguita da Puglia (1.974), Campania (1.933), Piemonte (1.661), Friuli Venezia Giulia (1.287), Veneto (1.241), Lazio (1.240), Toscana (1.153), Emilia Romagna (1.075).

Nelle province, infine, le analisi di Sebastiani indicano che all'incirca nel 20% di esse si prevede tra sette giorni un'incidenza superiore a 200 casi a settimana per 100.000 abitanti, che corrisponde al 20% in meno della soglia prevista perché scatti la zona rossa.

Draghi: «Basta saltare file priorità a over 75 e fragili per riuscire a riaprire»

Ma la data ancora non c'è. «Avverrà prima per le Regioni virtuose Almeno un mese di scuola in aula, turismo partendo da fiere a maggio»

ROMA. «Con che coscienza la gente salta la fila?». La mette giù dura, Mario Draghi. Perché, si stupisce, un 35enne non può pensare di rubare la dose di vaccino a chi dal Covid rischia di essere ucciso, le persone fragili o over 75. Ad aprile, assicura, si potranno vaccinare tutti gli ultraottantenni e gran parte dei settantenni: l'obiettivo di 500mila dosi al giorno è ancora alla portata. Le Regioni virtuose, quelle che non permetteranno più di saltare la fila e metteranno al riparo i fragili, potranno aprire prima. C'è la volontà, assicura il premier, «mia e del governo» di far sì che «le prossime settimane siano di aperture e non di chiusure». Una data precisa ancora manca, difficile dire se si inizierà ad allentare la morsa da semi-lockdown a fine aprile o dopo il 2 giugno, ma l'obiettivo è quello: dal turismo, alle fiere, bisogna iniziare a programmare. Nel frattempo, annuncia il premier, arriverà una nuova iniezione di aiuti all'economia, con uno scostamento di bilancio e un nuovo decreto Sostegni che varrà più del precedente: oltre 32 miliardi.

«Riaprire in sicurezza», questa la linea di Draghi, che annuncia una direttiva del generale Figliuolo per uniformare in tutto il Paese i criteri di vaccinazione dei più anziani e più fragili. Con al fianco il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, il premier rassicura su AstraZeneca: «Sono straordinariamente rare» le trombosi e chi vuole, anche sotto i 60 anni, può fare quel vaccino. Il crollo di fiducia tra i cittadini, osserva il premier, è minore di quanto ci si potesse aspettare. Fuori però c'è un Paese depresso e impaziente di ripartire. Non ignora, il premier, che negli ultimi giorni sono sfociate in violenza le proteste di chi chiedeva di rialzare le saracinesche. «Naturalmente condannano la violenza», premette. Ma aggiunge che è «normale» chiedere di riaprire: «È la migliore forma di sostegno all'economia, ne sono consapevole e capisco la disperazione e l'alienazione di chi protesta». Quale l'orizzonte? Almeno «un mese di presenza» in classe prima della fine dell'anno. La programmazione di fiere ed eventi da maggio all'autunno. E il turismo, con l'obiettivo di portare in Italia i turisti americani ed europei che abbiano il passaporto vaccinale: bisogna farlo, spiega, imparando dall'esperienza delle isole greche o della Spagna.

Draghi arriva in conferenza stampa dopo aver visto ieri mattina Pier Luigi Bersani, che gli chiede di «aggiustare il percorso» e mettere ordine in una maggioranza ogni giorno più litigiosa. Gli attacchi di Matteo Salvini a Roberto Speranza? «Ho detto a Salvini che di Speranza ho molta stima, l'ho voluto nel governo», svela Draghi. Poi il confronto con i presidenti di Regione e i rappresentanti dell'Anci, per parlare del Recovery plan (arriverà il 30 aprile) e provare a smussare rapporti non sempre facili. Alla fine, il premier si mostra «ottimista» sulla collaborazione: «Non esistono Regioni o Stato, esistiamo noi», dice il premier. E nell'elencare le colpe dei ritardi della campagna vaccinale cita i contratti fatti male, le esportazioni non bloccate quando si doveva e le defaillance di chi, come AstraZeneca, si è «venduto due o tre volte le stesse dosi». Certo, aggiunge, permettere a uno psicologo di 35 anni di vaccinarsi prima di un ottantenne è stato un errore. Ma niente attribuzioni di colpe specifiche alle Regioni. Anzi, l'incentivo a fare meglio, studiando un criterio che incorpori la direttiva Figliuolo tra i parametri per le riaperture e dunque permetta di allentare le restrizioni prima ai governatori che abbiano vaccinato gli anziani. Perché non conta la percentuale di popolazione vaccinata, ma quella delle persone fragili.

Al ministro leghista Massimo Garavaglia che chiede di indicare il 2 giugno come data per riaprire tutto, il premier chiede di lavorare fin d'ora su turismo, eventi, fiere. Programmare è la parola chiave per un Paese che dovrà continuare a vaccinarsi anche nei prossimi anni per contrastare le varianti Covid. Dunque, bisogna organizzare la produzione di vaccini e non si può escludere lo Sputnik se in grado di frenare quelle varianti. E ancora, con il Recovery plan bisognerà «cambiare tutto per diventare credibili», a partire dagli investimenti. Mentre il prossimo decreto Sostegni dovrà dare fiato all'economia con un'iniezione di ben oltre i trenta miliardi (50 miliardi, chiede Salvini). E si dovranno proteggere le aziende italiane anche con un rafforzamento del golden power.

LA CIRCOLARE

«AstraZeneca protegge anziani dalle trombosi no a cure prima»

ROMA. Il vaccino di AstraZeneca "cambia veste". Dopo le segnalazioni di eventi trombotici rari soprattutto nella fascia di età under-60, la nuova raccomandazione del ministero della Salute e Aifa indica un uso preferenziale nella popolazione sopra i 60 anni di età. Proprio per i soggetti più anziani, infatti, questo vaccino avrebbe addirittura un effetto protettivo contro le trombosi. Altra avvertenza è quella di non effettuare alcun trattamento preventivo anti-trombotico prima della vaccinazione, poiché si tratta di pratiche inutili.

Le nuove indicazioni sono contenute nella circolare di aggiornamento delle raccomandazioni sul vaccino Vaxzevria di AstraZeneca, inviata a Regioni, ministeri ed associazioni mediche. La circolare arriva all'indomani del pronunciamento dell'Agenzia europea dei medicinali Ema, che ha stabilito la presenza di «un forte legame tra il vaccino e gli eventi collaterali» trombotici rari. Il vaccino è approvato dai 18 anni d'età. «Sulla base delle attuali evidenze, tenuto conto del basso rischio di reazioni avverse di tipo tromboembolico a fronte dell'elevata mortalità da Covid-19 nelle fasce di età più avanzate - si legge nella circolare - è raccomandato un suo uso preferenziale nelle persone sopra i 60 anni di età». L'associazione con gli eventi trombotici «non è stata riscontrata nei soggetti di età superiore a 60 anni, nei quali l'incidenza dei casi a seguito della vaccinazione risulta addirittura inferiore rispetto a quella attesa». A evidenziarlo è la Commissione tecnico scientifica Cts dell'Aifa nel parere allegato alla circolare. Il vaccino potrebbe dunque avere un «effetto protettivo» per questa fascia di età. Alla luce dei dati disponibili, avverte la Cts, «non è possibile esprimere raccomandazioni circa l'individuazione di specifici fattori di rischio, e nel contempo non sono identificabili trattamenti preventivi degli episodi trombotici». Chi ha già ricevuto una prima dose Vaxzevria, può completare il ciclo col medesimo vaccino. Ad oggi, la maggior parte dei casi di eventi trombotici rari è stata segnalata in soggetti di età inferiore ai 60 anni e prevalentemente nelle donne. Tali eventi sono stati osservati per lo più entro 14 giorni dalla prima dose di vaccino. La Cts ribadisce che il bilancio beneficio/rischio del vaccino AstraZeneca si conferma «complessivamente positivo» in quanto il vaccino è «efficace nel ridurre il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e morte per Covid».

LE CATEGORIE IMPAURITE

Il siero anglo-svedese spaventa i prof I sindacati: «Rischio flop richiamo»

ROMA. L'ennesimo cambio in corsa per il vaccino AstraZeneca fa sprofondare nel panico il personale della scuola finora vaccinato all'80% solo con la prima dose. Oltre un milione di persone che gravita intorno alle scuole è preoccupato, si chiede se deve o no sottoporsi al richiamo. Al punto che i maggiori sindacati della scuola hanno chiesto al governo un incontro. Né è bastato al mondo della scuola la nuova circolare con cui il ministero della Salute ha aggiornato le raccomandazioni sul vaccino di AstraZeneca. «Nel mondo della scuola molti non vogliono fare la seconda dose di AstraZeneca ma così il rischio è un flop della campagna di vaccinazione: la preoccupazione del personale scolastico è tanta e non sappiamo cosa consigliare - afferma Elvira Serafini, che guida lo Snals -. Sono settimane che si registrano casi letali dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca. Le autorità sanitarie emettono bollettini rassicuranti ma mai definitivi. Il personale della scuola è stato sottoposto a questo vaccino indipendentemente dall'età e ora si viene a sapere che AstraZeneca può essere pericoloso per gli under 60». Maddalena Gissi, che guida la Cisl Scuola, chiede una campagna di informazione dettagliata in vista delle seconde dosi: «Il personale scolastico ha una numerosità in termine di genere femminile quasi totale e oltre 500mila sono under 55». Sulla stessa linea Alessandro Rapezzi per la Flc Cgil: «C'è un vuoto di comunicazione, la situazione è delicatissima, la campagna vaccinale ha bisogno di essere sostenuta da una forte consapevolezza. Serve l'informazione necessaria: in 4 mesi si è rovesciato il paradigma AstraZeneca, e calcolando che nella scuola lavorano in stragrande maggioranza donne, significa che per la categoria non c'è più un vaccino».

Vaccini, lungo elenco di "altro" L'Antimafia chiede tutti i nomi

Si moltiplicano le inchieste in tutta Italia sull'abuso di priorità. La Commissione chiede di indagare anche sulla Sicilia che presenta 304.532 "fuori lista"

DOMENICO PALESSE

ROMA. Si moltiplicano di giorno in giorno le inchieste sui furbetti del vaccino. Dal Piemonte all'Umbria, dalla Valle d'Aosta alla Puglia, le procure di mezza Italia stanno passando al setaccio carte e piani vaccinali per capire se ci sono state anomalie nel regolare calendario delle somministrazioni.

E sul caso si accende anche il faro dell'Antimafia, con il presidente della commissione, Nicola Morra, che ha richiesto gli elenchi dei nominativi dei vaccinati in Sicilia, Calabria, Campania e Valle d'Aosta dove il numero degli iscritti nella categoria «altro» è ben oltre la media nazionale.

In Sicilia, infatti, l'ultimo aggiornamento del governo indicava un totale di 896.110 persone vaccinate, di cui 228.659 operatori sanitari e sociosanitari, 9.821 personale non sanitario, 40.111 ospiti strutture residenziali, 214.397 over 80, 28.312 forze armate, 70.278 personale scolastico e la bellezza di 304.532 "altro".

E contro i salta-fila tuona anche il premier, Mario Draghi: «Con che coscienza la gente salta la lista sapendo che lascia esposto a rischio concreto di morte persone over 75 o persone fragili?».

Una raffica di avvisi di garanzia, ventitré, è arrivata ieri a Biella dove dirigenti, avvocati e commercialisti - ma anche commissario, direttore sanitario e quello amministrativo della Asl - sono accusati di aver saltato la fila per farsi vaccinare a inizio gennaio, quando la campagna riguardava soltanto i sanitari.

L'azienda si è detta fiduciosa nel lavoro della magistratura, mentre il procuratore, Teresa Angela Camelio, ha annunciato che le indagini proseguiranno per capire «perché è successo e chi ha permesso che persone prive di diritto ottenessero il vaccino».

Tra gli indagati ci sono anche alcuni medici in pensione che avrebbero dichiarato il falso nell'autocertificazione, affermando di essere in servizio per ottenere il vaccino.

Una nuova inchiesta è stata aperta, poi, ad Oristano. Sotto i riflettori del procuratore, Domenico Ezio Basso, ci sono 15 persone tra personale medico e infermieristico che, secondo i primi accertamenti condotti dai carabinieri del Nas di Cagliari, avrebbero somministrato dosi di vaccino a persone che in quel momento non ne avevano titolo, scavalcando così gli anziani e le fasce di cittadini fragili.

Ma nella stessa inchiesta ci sarebbe anche un secondo filone che riguarda altre categorie di soggetti che avrebbero ottenuto i vaccini prima del loro turno.

In Umbria e Puglia, invece, i sospetti si concentrano su presunti caregiver. La Regione Umbria parla di alto rischio imbucati e annuncia controlli 'spot' per verificare i requisiti richiesti anche per i familiari conviventi delle persone estremamente fragili.

A Bari, invece, l'indagine già in corso del Nas - che nei prossimi giorni consegnerà una prima relazione - si allarga alla Fase 2 della campagna vaccinale e alle somministrazioni ai caregiver degli under 16 disabili dello scorso fine settimana di Pasqua. I reati che potrebbero essere contestati vanno dal falso all'abuso d'ufficio al peculato.

Con la campagna vaccinale che ha ormai superato i 3,5 milioni di immunizzati e quasi le 12 milioni di somministrazioni, si intensificano dunque segnalazioni e indagini su presunte irregolarità.

Il deputato di Alternativa c'è Francesco Sapia chiede una commissione d'inchiesta, mentre dalla commissione Antimafia arriva la richiesta delle liste dei vaccinati per «capire se non si nasconda nelle pieghe delle vaccinazioni organizzate in modo confuso - forse a proposito - qualche traffico illecito volto a favorire magari amici degli amici».

«Si tratta di una richiesta, con tanto di sollecito, del tutto impropria - replica il deputato di Italia Viva, Gennaro Migliore -. Si rende conto, il presidente, che si tratta di dati sensibili? E poi, cosa c'entra la commissione Antimafia? Se ci fosse qualche sospetto fondato dovrebbe andare a denunciarlo all'autorità giudiziaria».

«Il Piano tarda, temo scippo a danno del Sud»

"Recovery". Musumeci: «Ho detto a Draghi: "Gestite voi le risorse, ma fateci scegliere gli obiettivi"». A breve nuovo vertice sul merito dei progetti. Il premier: «Alta velocità al Mezzogiorno, asili, misure per povertà, giovani e donne»

PALERMO. Da quello che riferisce il governatore Nello Musumeci, per sapere cosa contiene il "Recovery Plan" rivisto dal governo Draghi bisognerà attendere il nuovo incontro che il premier ha convocato con Regioni e Comuni il prossimo 14 aprile, cioè quando mancheranno appena due settimane per consegnare il Piano a Bruxelles. Draghi ha parlato di «occasione unica che non può essere sprecata e che si può cogliere solo tutti insieme» e, con la ministra degli Affari regionali, Mariastella Gelmini - racconta ancora Musumeci dopo la videoconferenza di ieri con Palazzo Chigi - si è scusato per il ritardo nel dialogo con le Regioni, ma ha assicurato che il confronto sarà fondamentale.

«Temo - ha commentato Musumeci - che con questi tempi stretti, nel governo qualcuno voglia tentare un "furto con destrezza" ai danni del Sud e della Sicilia. Perchè se gli obiettivi e della Sicilia. Perchè se gli obiettivi sono ancora quelli della "Legge Obiettivo" del 2002, dei quali si sono fatte solo 4 opere su 15, allora non ci resta che suicidarci. Ho detto a Draghi che i fondi li gestiscano loro, purchè ci consentano di scegliere gli obiettivi».

Draghi ha spiegato che il "Pnrr" avrà una regia «politica», a Palazzo Chigi e con tutti i ministri interessati. Una struttura centralizzata di controllo, «l'unica forma di presenza del governo nel "Pnrr"», e poi ci sarà la responsabilità diretta di Comuni, Province e Regioni, con task force locali per aiutare gli enti a "mettere a terra" i progetti. Draghi vuole «cambiare tutto» e tornare «credibili» sulla capacità di realizzare gli investimenti. Il premier ha illustrato le prime mosse del Piano, dall'alta velocità al Sud agli asili nido, a un "piano Marshall" per gli aiuti alle fasce più povere - dalle case popolari al recupero delle strutture sportive, all'accelerazione della ricostruzione post-sisma fino al rilancio del turismo anche grazie a «servizi digitali».

Il piano «sta cambiando molto» in particolare su «verde e digitale», e le richieste dei ministeri superano «di 30 miliardi» le risorse disponibili, ha precisato il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta. E la Commissione Ue chiede correzioni e blocca idee che si traducono in spesa corrente o non sono funzionali alle riforme, quella della P.a. prima di tutto, ma anche giustizia e «concorrenza su cui siamo molto indietro». Uno dei nodi aperti è quello delle assunzioni, che servono per rendere effettivi i servizi nelle infrastrutture (se si costruiscono asili nido, ha spiegato Mazzotta, poi serve il personale) ma anche per «assumere le qualifiche nella digitalizzazione che non ci sono», ha detto il premier, assicurando che accanto ai nuovi ingressi ci sarà un «forte aggiornamento» dei dipendenti pubblici.

Le priorità restano donne, giovani e Sud, ma nelle sei missioni si partirà da alcuni capitoli: diffusione capillare della fibra ottica, tutela del territorio e delle risorse idriche, prevenzione e contrasto del dissesto idrogeologico. Altra priorità la scuola, con la modernizzazione e la messa in sicurezza dei plessi, il rafforzamento dei servizi per la prima infanzia per favorire il lavoro delle donne e una «vera» parità di genere, formazione dei ragazzi col rafforzamento degli istituti tecnici più maggiori sussidi, alloggi e sgravi fiscali per studenti meritevoli.

Per la governance del Piano, ci sarà una struttura di coordinamento centrale, col compito di supervisione dell'attuazione e sarà anche responsabile dell'invio delle richieste di pagamento a Bruxelles; saranno poi le singole amministrazioni «responsabili degli investimenti» e tra loro dovranno trovare un coordinamento che «dai primi scambi non è una impresa impossibile». Tutto il processo sarà garantito da semplificazioni delle procedure su cui sono al lavoro tutti i ministeri in prima linea e da uno snellimento delle procedure contabili via decreto ministeriale del Mef.

M. G.

FINCANTIERI E ASTALDI HANNO GIÀ REALIZZATO IL 70% DELL'OPERA

Lo Stato italiano in tempo record sta completando in Romania il "gemello" del Ponte di Messina

Corridoio paneuropeo 4. Collegherà cinque Paesi industriali con gli hub di Nord e Sud e con la Cina

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Lo Stato italiano, con pretesti, sciocchezze, alibi ridicoli e frasi infelici di ministri - in pratica arrampicandosi sugli specchi - , blocca in casa propria il completamento del corridoio europeo Helsinki-La Valletta negando la costruzione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, però mette i propri "gioielli" ingegneristici e tecnologici a disposizione della concorrenza industriale estera completando, con un progetto perfettamente speculare a quello di Messina, il corridoio paneuropeo 4 che collega la mega area produttiva di Ungheria, Slovacchia, Austria, Repubblica Ceca e Germania, a Sud con gli hub logistici di Bulgaria, Turchia e Grecia e, a Settentrione, lungo il Danubio con i porti del Mare del Nord. E lo Stato italiano sta costruendo proprio lo snodo centrale del corridoio 4, cioè il ponte di Brăila, sul Danubio, in Romania, che, fra l'altro, è anche il perno su cui ruota la Belt&Road Initiative, la Via della Seta terrestre fra Cina e Nord Europa.

La costruzione del "gemello minore" del Ponte sullo Stretto di Messina è cominciata nel 2020 e l'appalto prevede la consegna nel 2023. Ma il cantiere del Ponte, riferiscono i tecnici in loco, è già al 70% di avanzamento. L'asse è più corto di un km rispetto al "nostro", ma l'appalto prevede anche 23 km di autostrada connessi alle due estremità del ponte. Dunque, è ragionevole pensare che, cominciando adesso, a Messina il Ponte si potrebbe finire nel 2026 (quindi potrebbe rientrare nel "Pnrr"). Perchè impegnate nel cantiere in Romania (con la nipponica IHI Infrastructure Systems) sono Fincantieri e Astaldi (oggi gruppo WeBuild), partecipate dallo Stato che hanno completato in meno di due anni il Ponte Morandi di Genova. Il cantiere procede speditamente perchè è arricchito da soluzioni ingegneristiche all'avanguardia di varie società italiane. Il Ponte, lungo quasi 2 km, vanterà la terza campata unica sospesa più lunga d'Europa. Si sta costruendo la prima delle due torri e Fincantieri, nel vicino cantiere di Brăila della controllata Vard, sta assemblando i moduli in acciaio che saranno montati a formare la campata, elevata di quasi 40 metri sul livello di massima piena del Danubio per consentire il traffico fluviale. A proposito, per quanti sostengono che l'Europa non finanzierebbe il Ponte di Messina: il Ponte di Brăila gode di un cospicuo cofinanziamento dell'Ue. ●